



www.fumodipipa.it

*PDF realizzato amatorialmente e distribuito gratuitamente
SETTEMBRE 2009*

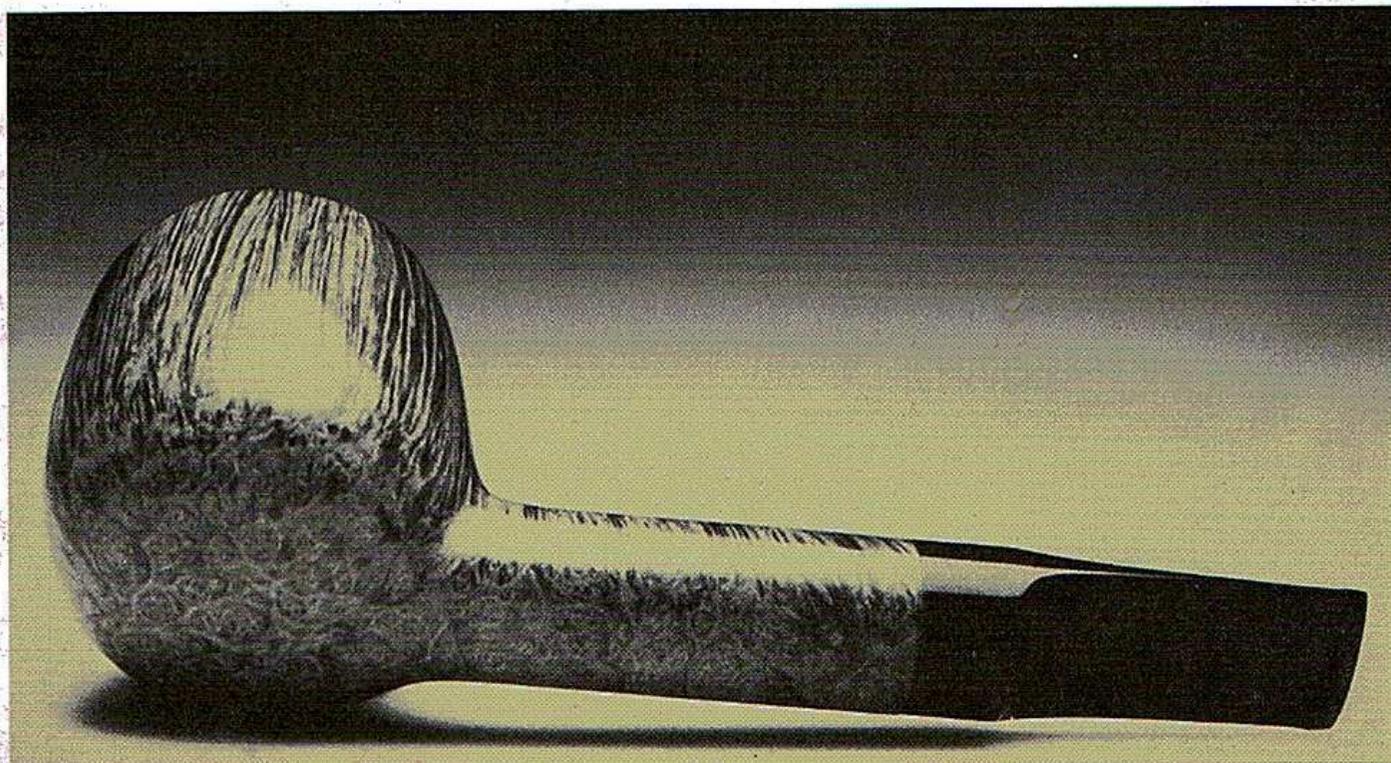
Extra~extra

1

BIMESTRALE DI PIPE, TABACCHI & ALTRO

UNA PUBBLICAZIONE «EXTRA NEWS» DI COLOMBI E C.

Sped. in abbonamento postale gr. IV/70 da Verona Ferr.



Breve guida a qualche segreto di casa Dunhill • Protagonisti: Ramazzotti consiglia come fumare bene la pipa • Ser Jacopo dalla Gemma, una marca giovane che sarà famosa • I nuovi prezzi dei trinciati: la distribuzione migliorerà? • All'ombra dei grattacieli Herman Lane inventa i tabacchi più cari del mondo.

Made by hand
in Italy



distribuite
da Lubinski,
Fermo.

Pipe «Il Ceppo»
fatte a mano in Italia

Perché «Extra-extra»

A mici lettori, di sicuro la nostra copertina avrà suscitato in voi qualche interrogativo: ora tentiamo di chiarirlo e, con l'occasione, diremo anche quali sono le nostre intenzioni. Senza esagerare, insomma, riassumiamo qui la linea della nostra neo-nata rivista e ve la presentiamo.

Allora, il nome innanzitutto. «Extra-extra» lo troviamo scritto, oltre che nella nostra copertina, sui sacchi che contengono la radica della qualità più eccelsa: indica insomma quanto di meglio è possibile trovare in campo cioccaiolo. Abbiamo scelto questo nome perché nella vita di oggi ci sono molte cose extra-extra che consentono di viverla, la vita di cui sopra, con meno tensioni e un po' più di piacere. In altre parole, non ci occuperemo solamente di pipe, sigari e tabacchi, ma ci spingeremo a curiosare in tutti i settori in cui buon gusto, fantasia, creatività, fanno nascere belle cose che uomini e donne apprezzano, desiderano. Sempre in copertina, diciamo che si tratta di un «bimestrale di pipe, tabacchi & altro». Andiamo con ordine. Bimestrale: non dovrebbe dar luogo a dubbi, usciremo sei volte l'anno. Vi invitiamo

a esserci fedeli perché cercheremo di meritare la vostra simpatia. Di pipe e tabacchi: affronteremo tutti i temi connessi a questi due argomenti prediletti, informandovi e, speriamo, suscitando la vostra curiosità. Ci occuperemo anche — e spesso — di sigari, soprattutto di quei meravigliosi Habana che il Monopolio continua a negarci, insensibile ai nostri lamenti. E altro: qui, temiamo, il discorso può complicarsi. Ma vogliamo rassicurarvi subito perché non ci allontaneremo troppo dal nostro argomento prediletto, se non per scoprire delizie e curiosità di grande livello, che poi voi lettori potrete criticare o apprezzare anche direttamente, cioè scrivendoci, dal momento che questa rivista è fatta per voi e vorremmo altresì fosse fatta da voi, se non altro con interventi di dissenso o di approvazione. Già dal prossimo numero vi saranno nuove rubriche: intanto, provate a leggere questa copia con tutta la benevolenza di cui siete capaci perché ci siamo impegnati al massimo per darvi da subito un prodotto editoriale che fosse all'altezza del nome, cioè extra-extra.

Fumare bene la pipa non è difficile se ognuno ascolta il proprio intuito

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 2

Oltrepassati oramai gli 84 anni, scritti due libri e centinaia di pagine sulle pipe e fumato la pipa per una settantina di anni (con tristi periodi di sigarette in un lontano passato), mi sento preso da una quantità di dubbi su molte delle affermazioni da me fatte, nei libri e negli articoli che ho pubblicato nelle varie riviste, sempre sull'argomento «pipa». Mi spiego subito con qualche esempio. Come mai ho sempre più o meno proclamato la superiorità delle pipe diritte, che un tempo usavo esclusivamente, e ora adopero pipe ricurve e molto ricurve, addirittura «a sassofono»? Come mai per molti anni (diciamo all'incirca dal 1917 in poi) colmavo il fornello delle mie pipe con miscele inglesi — allora abbastanza comuni sul mercato italiano — e ora fumo soltanto tabacchi naturali e ho abbandonato tutti i trinciati contenenti Latakia? E perché ho molti dubbi sul tipo più bello di fiammatura della radica, sulla grandezza dei fornelli, sulla preferenza da dare alle pipe lisce, sabbiate o rusticcate? E come si possono risolvere questi dubbi? Cercherò di spiegare brevemente le cose, soprattutto più a me stesso che a voi, per togliermi di dosso queste perplessità e renderne partecipi anche voi in questo articolo, che vorrei fosse il mio ultimo scritto sull'argomento; infatti, alla mia età ci sono tante altre cose alle quali pensare, come ad esempio i festeggiamenti (modesti) per le mie nozze di diamante (l'undici di gennaio 1983 sono stati proprio sessant'anni del mio

matrimonio), il testamento e altre piacevolezze, allegre e meno allegre; ma non prevedo certo altri scritti sulle pipe, perché del resto non saprei proprio che cosa dire ancora.

Cerchiamo dunque di vedere ora — nell'ordine — il perché dei cambiamenti avvenuti nelle mie preferenze: un tempo camminavo molto, facevo arrampicate di roccia sui monti, avevo una dentatura invidiabile e mi andavano bene le pipe diritte; ma, col passare degli anni, l'attrazione delle montagne diveniva purtroppo sempre più teorica e cresceva invece l'attrazione per la poltrona e per le lunghe, comode letture, mentre la dentatura diveniva sempre meno invidiabile. Da qui la mia attuale predilezione per le pipe molto ricurve, che si trattengono fra i denti senza fatica e senza il sostegno delle mani, libere dunque per sostenere dei libri.

Per i tabacchi: nel 1917 ero in guerra, ufficiale degli Alpini sui ghiacciai dell'Adamello, a quote sempre superiori ai tremila metri; fumavo sì le miscele inglesi (specialmente *Capstan medium* e *Craven*) in gran parte regalatemi da parenti e amici; ma fumavo anche i forti sigari *Toscani* e *Napoletani* (questi ultimi non più in vendita da molti anni). È probabile che il gusto per i *Toscani* e per i trinciati naturali nella pipa mi sia venuto da allora, dal ricordo delle molte, piacevoli sensazioni, prodotte in un ambiente tanto desueto, dal fumo robusto e profumato dei *Toscani* di un tempo.

Infatti più tardi sono ritornato ancora alle miscele inglesi, con o senza Latakia, compresse (flake), o pronte per l'uso (ready rubbed), ma con fughe continue verso i tabacchi naturali, come il *Comune* di allora, in lunghi filamenti, contenuto in grandi pacchi da 250 e da 500 grammi, ben diverso dal *Comune* di oggi, nelle deteriori confezioni da 20 grammi, degne della massima disistima e vendute a prezzi astronomici in paragone alla attuale pessima qualità del contenuto. Così, naturalmente, sono passato un po' alla volta alle *spuntature* e — cessatane la produzione — alle *cimette Toscani* svizzere o — in loro mancanza — alle mie varie mescolanze di *Trinciato forte*, *Comune* e sigari *Toscani* sbriciolati.

Ai fornelli più piccoli sono stato condotto — per motivi economici — nel periodo che chiamerò «dei tabacchi compressi»: ciò perché tali miscele inglesi costavano care e, d'altra parte, avevano una combustione lenta e di lunga durata; per questi motivi i fornelli piccoli erano molto adatti. Ma il periodo dei tabacchi compressi durò poco, perché — fra l'altro — l'umidità ne era sempre eccessiva e le pipe richiedevano troppo frequenti pulizie (e la mia pigrizia è notevolissima e va sempre più crescendo con gli anni).

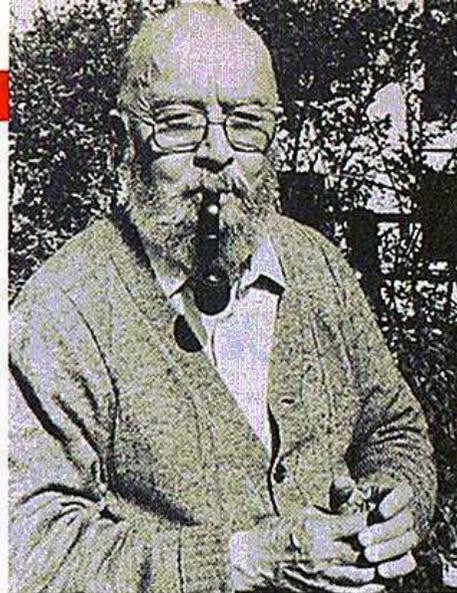
Veniamo ora alla questione delle pipe lisce o rugose: non ho ancora risolto se le mie preferenze vadano alle lisce o alle altre e mi lascio in pratica guidare dai miei desideri al momento della scelta; è



un moto istintivo, non razionale, che finisce però col soddisfarmi completamente, anche se non ne comprendo i motivi: ma non ho mai da pentirmene. Quanto alla bellezza della fiammatura, i miei gusti sono mutati anche qui: ho scritto più volte che una fiammatura perfetta deve decorrere dal fondo del fornello verso l'alto, con venature sottili e molto ravvicinate fra loro: ora invece, dopo che mi sono state donate due pipe con una bellissima fiammatura trasversale, che origina dal cannello e si svolge sui fianchi del fornello, debbo dire che esteticamente tale tipo di fiammatura vale ai miei occhi quanto l'altro, più classico forse, ma certamente non più bello.

C'è poi da aggiungere un'altra considerazione: ho scritto una volta che probabilmente le pipe fiammate divengono buone più rapidamente delle altre e sono forse più dolci; oggi, dopo tanti decenni di esperienza, ho il forte dubbio che la bellezza di una pipa fiammata sia spesso tanto suggestiva da far sembrare il fumo della pipa ancora migliore. Tuttavia, se voglio rimanere veramente obiettivo, debbo affermare che la fiammatura è una questione puramente estetica, ma che — come tale e non come qualità intrinseca — ha pur sempre un grande valore. Ciò non toglie che io posseda molte pipe, non fiammate e con la radica piena di difetti superficiali (cioè non passanti attraverso il legno) veramente ottime all'uso.

E ora, per concludere: a che cosa por-



tano i vari ragionamenti fin qui esposti? A una sola risposta, secondo la mia opinione: che cioè ciascuno si regoli sempre seguendo le proprie preferenze, senza troppo chiedersi perché scelga una certa pipa o un certo tabacco. Si fumi la pipa con semplicità, senza fidarsi troppo del parere degli esperti, me compreso. Fumare bene la pipa non è impresa eccessivamente difficile: la fumano benissimo montanari e contadini ignoranti. Basta seguire le poche e facili istruzioni basilari, che ogni competente negoziante di pipe può dare, e poi se ne inizi l'uso con fiducia e senza preoccupazioni. Si giungerà così un po' alla volta, anche con l'aiuto di amici più pratici (o magari con la lettura di un serio libro sulle pipe) ad assaporare tutto il gusto di una buona pipata; e anche la lettura di pubblicazioni che parlino della pipa può accrescere il piacere della fumata. È per questo motivo che auguro un felice avvenire a tutte le riviste che si occupano della pipa — e in modo particolare a questa nuova rivista — perché il fumatore di pipa può affrontare con maggiore serenità del non pipatore le molte difficoltà dell'attuale mondo stravolto ed essere quindi più felice o — almeno — meno infelice. Più voci sorgono a lodare la

Giuseppe Ramazzotti, autore dell'articolo pubblicato in queste pagine, oggi. Nella foto a sinistra, che risale a qualche anno fa, Ramazzotti è insieme a Dino Buzzati, suo cognato, scrittore e giornalista, nonché autore — con Ramazzotti — di un libro indimenticabile e purtroppo ultra-esaurito, il Libro delle pipe, «operetta didascalica in chiave di umorismo fantastico», come aveva voluto definirlo Buzzati.

pipa e più è probabile che esse vengano ascoltate.

Tanto per finire con una nota di ottimismo e per fare da contrappeso ai molti accusatori del fumo quale fonte di tutti i mali, mi limito a osservare che negli ultimi decenni il consumo del tabacco è sempre aumentato e che — in correlazione con tale aumento — è aumentata anche la durata della vita media della nostra popolazione. So benissimo, perché in molti miei lavori scientifici ho dovuto applicare i metodi della statistica matematica, che la correlazione non ha nulla a che vedere con la relazione di causa ed effetto: ma osservo che anche le affermazioni del grave danno alla salute del fumo di tabacco sono basate su correlazioni e che in quel caso le correlazioni stesse sono proprio considerate come causa ed effetto.

Naturalmente ho scherzato: ma sta il fatto che fumare la pipa è certamente meno dannoso che aspirare il fumo della sigaretta (il fumo della pipa non si aspira). Quindi, caro lettore, molti auguri di ottime pipate per lunghi anni ancora, in gioia e serenità.

GIUSEPPE RAMAZZOTTI



Mister Alfred, cosa significano tutti quei numeri sul cannello?

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 4

Se è vero che la passione per la pipa può raggiungere forme maniacali, l'espressione estrema di questa mania possiamo riscontrarla nei cosiddetti «dunhillisti». In effetti, i fumatori dediti al culto – si tratta di un vero e proprio culto, il cui centro spirituale è al numero 30 di Duke Street, London – delle pipe con il puntino bianco sono una razza molto speciale, con caratteristiche proprie, diverse da quelle degli altri pipatori. Tentiamo qui di scoprire queste differenze.

• **Prezzi** - In primo luogo, valutiamo il fattore prezzo. Delimitiamo subito il campo del nostro discorso: lasciamo cioè da parte pipe fuori-serie come le Collectors, le Straight grains, le ghierate e le forme particolari, i cui prezzi, almeno in Italia, vanno oltre le possibilità della maggior parte dei fumatori. Prendiamo dunque in considerazione solo le pipe di serie regolare, le più diffuse: queste pipe, che raramente presentano accenni di fiammatura, costano più care di quasi tutte le altre marche. Alla Dunhill londinese sostengono che qualità e tradizione si pagano: inutile lamentarsi, quindi. Anzi. E poi c'è sempre chi sostiene che se costano di più, sicuramente devono essere migliori (questa, tuttavia, è una affermazione ancora da dimostrare...). Insomma, il dunhillista convinto non bada molto al prezzo: per una canadese con un accenno di occhio di pernice o, addirittura, di fiamma, pagherebbe qualunque cifra, affronterebbe qualunque sacrificio.

• **Forme** - Altro elemento da valutare, quello dei formati. Le Dunhill sono tendenzialmente più piccole – e sempre di forme classiche, le più difficili da eseguire – rispetto ad altre marche, soprattutto quelle artigianali. Il fumare «piccolo» può essere segno di buon gusto, di amore per l'essenziale, o può anche significare che quel fumatore non ha bisogno di esibire grossi calibri (si parla di formati, non di marche) per affermare la propria competenza o la propria personalità. Comunque, il dunhillista non discute i formati proposti dalla Casa – con la maiuscola di rispetto, *of course*: li accetta e basta. Tutt'al più si specializzerà nel collezionare la forma che predilige in tutti i formati e i finissaggi.

• **Colori** - Ancora un altro punto: le colorazioni. Il colore naturale di queste pipe, il famoso Root Briar, non lo si può imitare, dicono i dunhillisti. È probabile: ma un occhio oggettivo, non annebbiato (nebbia di Londra, non vol-

gare smog italico) dalla passione, deve onestamente riconoscere che le pipe prodotte un certo anno sono diverse, come colore, da quelle dell'anno prima (e si possono vedere differenze, anche notevoli, tra pipe prodotte nel corso dello stesso anno). Allora? E il rosso, il tanto decantato Bruyere, forse è anche più mutevole. Ho ascoltato un seguace del puntino bianco sostenere che il rosso del 1976 non ha pari, è il più bello, il più caldo mai realizzato, non solo da Dunhill ma da qualunque altro fabbricante. Sarà...

A proposito: una ghiottoneria in anteprima per gli amici di «Extra-extra». Nel 1983 Dunhill lancerà un nuovo finissaggio, che porta a otto il totale. Li vogliamo riepilogare per i novizi (un dunhillista completo conosce queste cose meglio dell'indirizzo di casa). I finissaggi lisci sono tre: il naturale Root Briar e il rosso Bruyere, già ricordati, a cui si aggiunge il nero, Black Briar. I

in inglese		in italiano
apple	01	bocchetta
bent	02	curva
billiard	03	diritta
bulldog	04	bulldog
dublin	05	dublin
pot	06	pot
prince	07	galles

in inglese		in italiano
bent rhodesian	08	rhodesian curva
canadian	09	canadese
liverpool	10	liverpool
lovat	11	lovat
chimney	12	chimney
bent apple	13	bocchetta curva
bent dublin	14	dublin curva



Una Dunhill 22032: vale a dire, una billiard del gruppo 2 con bocchino a sella.

finissaggi sabbiati sono quattro: quelli corrispondenti alle colorazioni lisce già citate sono Tanshell (naturale), Red Bark (rosso) e Shell Briar (nero), a cui si aggiunge un finissaggio particolare, il Cumberland, fornito di bocchino variegato, in tono con il colore della sabbia-tura.

• **Sapori** - Una affermazione consueta, per i dunhillisti: il sapore di queste pipe è tanto perfetto che non ha confronti, sono pipe stupende dalla prima fumata, le puoi usare senza pietà tutte le volte che vuoi - anche senza le pause canoniche tra una pipata e l'altra - perché non ti deluderanno mai. Ho sempre in cuore di compiere il perfido esperimento della benda: chiudere gli occhi, appunto con una benda, ad alcuni sostenitori di questa tesi e far assaggiare loro «al buio» qualche pipa, per vedere se davvero sanno riconoscere le Dunhill dalle altre. Ma il mito non indietreggia davanti a nessuna prova....

• **Bocchini** - Dulcis in fundo, uno dei cavalli di battaglia dei dunhillisti: la perfezione con cui vengono realizzati i bocchini. L'ebanite sarebbe la migliore (ma tutti i fumatori del puntino sanno per esperienza personale che è anche particolarmente soggetta a macchiarsi; e rifare il bocchino originale, a Londra, costa quasi come una pipa di un'altra marca); la lavorazione sarebbe eseguita interamente in fabbrica, a partire da lastre di ebanite; lo spessore dell'imbocatura (*the lip*, come dicono) sarebbe quello ideale, abbastanza basso da non disturbare e ben scolpito per non sfuggire di bocca; il rapporto cannello-bocchino, poi, non deve neanche essere verificato dall'interno, prima dell'acquisto, perché è di sicuro eseguito alla perfezione dal personale ultra-perfezionato che crea i capolavori della pipa. Tutto questo lo affermano, avrete capito, i sostenitori a oltranza delle pipe Dunhill.

Chi scrive queste considerazioni ha mostrato sin qui un certo distacco e un po' di ironia - benevola, per carità - nei confronti dei filo-Dunhill; in realtà, però, deve ammettere di non essere affatto immune dal morbo. Tra le pipe che possiedo (e la cifra si scrive con tre numeri: provo pudore nel confessare quali sono questi numeri) circa metà sono Dunhill; e non ho esitazioni ad ammettere, se non altro, che quando si va a passeggio non ci sono formati più adatti e «fumabili» di quelli di cui si parla. Dopo questa doverosa precisazione, è bene aggiungere che uno degli argomenti di maggiore curiosità per chi si gode una pipa Dunhill è scoprire il significato dei cinque numerini magici che appaiono sul cannello: personalmente ho provato spesso a decodificare il meccanismo, ma più in là di certe parziali intuizioni non sono riuscito ad addentrarmi. Non avevo altra possibilità: mi sono rivolto a Londra, alla cortesia - peraltro laconica - di Casa Dunhill e ho tentato di chiarire il mistero. Credo di esserci riuscito, almeno al 90 per cento. Ora vi spiego perché.

Prendiamo a caso una pipa dalla rastrelliera: oltre che essere una Dunhill, evidentemente, non deve avere più di sei o sette anni perché l'introduzione del tipo di marcatura di cui si parla risale appunto a quell'epoca (prima, il discorso

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 5

in inglese		in italiano
bent pot	15	pot curva
bent chimney	16	chimney curva
straight rhodesian	17 //	rhodesian diritta
cherry wood	20	tronchetto
zulu	21	cornetta
poker	22	tronchetto
square panel	24	square panel

in inglese		in italiano
evening dress	25	evening dress
hungarian	26	oom paul
pear	27	pear
diplomat	28	diplomat
bent evening dress	30	evening dress curva
bent pear	31	pear curva
barrel bent	32	barrel bent

in inglese		in italiano
bent brandy	34	brandy curva
horn	35	horn
vest pocket	36	vest pocket
duke	44	duke
don	45	don
driway	46	driway
carved	47	fornelli scolpiti

era più semplice: basta sfogliare uno dei vecchi, meravigliosi cataloghi Dunhill in formato album per rendersene conto). Poniamo di avere tra le mani una **22032**: il **2** iniziale sta a indicare il gruppo a cui la pipa appartiene (i gruppi vanno da 1 a 6 e si differenziano soprattutto per le dimensioni: 6 è il formato massimo). Abbiamo scelto, insomma, una gruppo **2**.

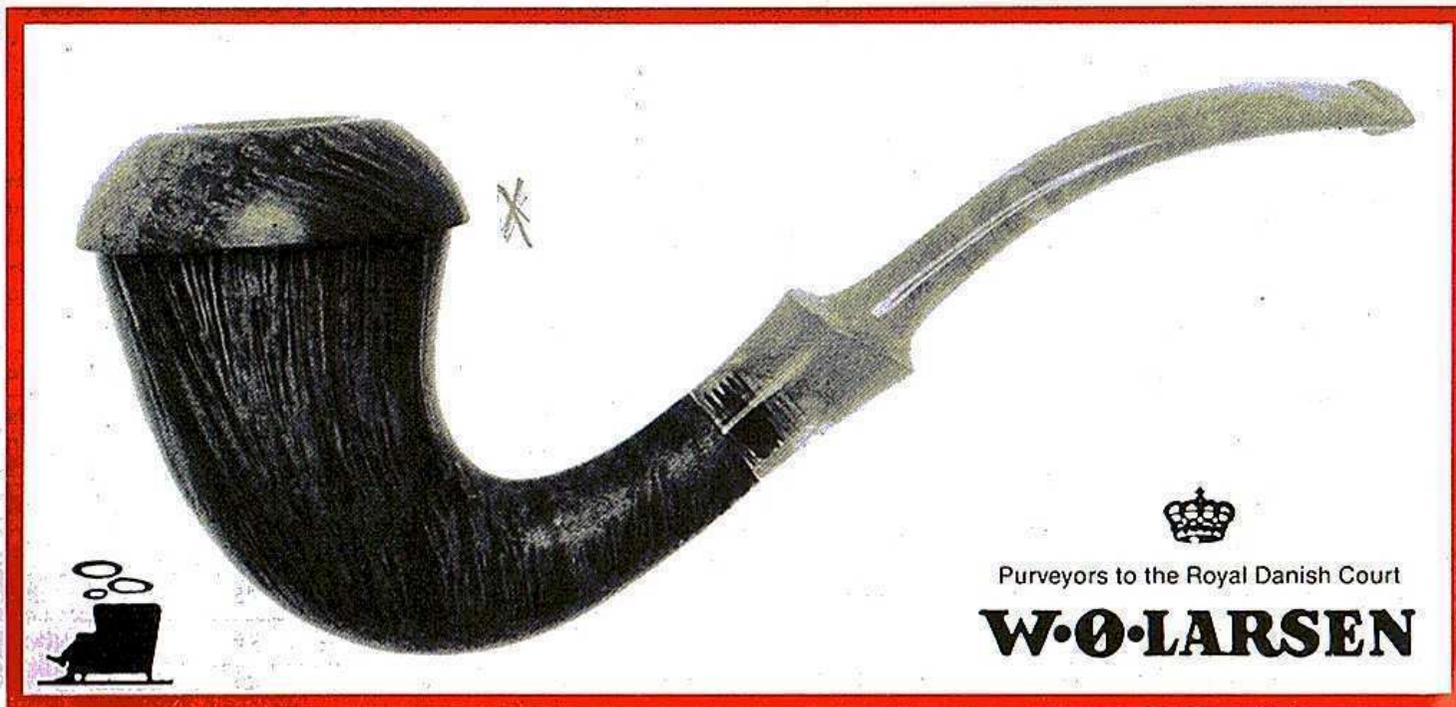
La seconda cifra, in questo caso un **2**, indica lo stile del bocchino: un bocchino standard rispetto al fornello (ad esempio, diritto in una billiard, curvo in una curva classica, a sezione romboidale in una rhodesian ecc.) sarà indicato con il numero 1; un bocchino a sella recherà il numero 2; un bocchino più lungo del normale avrà il numero 3; un bocchino leggermente incurvato (*quarter bent*) avrà il numero 4. La nostra pipa, con il numero **2**, ha un bocchino a sella.

La terza e la quarta cifra vanno considerate insieme: da 01 a 47 indicano in modo generico le forme più ricorrenti e classiche; nella tabella di pagina 4 e 5 il lettore troverà l'elenco completo (i numeri mancanti non sono in uso). La **03** che abbiamo scelto come campione è una billiard, una diritta classica, con bocchino a sella.

Dicevo di aver risolto il problema al 90 per cento: eccoci arrivati alla ragione di questa riserva, cioè all'ultima delle cinque cifre. Da Casa Dunhill ci fanno sapere che «si tratta di una marcatura di fabbrica, usata soprattutto per esigenze interne e non necessariamente da intendere come mezzo di identificazione». Signori dunhillisti, confessatelo: se viene da Duke Street, un silenzio di questo tipo diventa un delizioso mistero... Personalmente, ho frugato tra tutte le mie pipe con il puntino bianco,

ma non sono riuscito a stabilire nessun nesso tra i moltissimi 1, i pochi 2 e l'unico 3. Coraggio, amici lettori, provate a farci sentire la vostra interpretazione. E soprattutto verificate dal vero, cioè sulle vostre adorate pipe Dunhill, se il giochino dei numeri funziona.

Dimenticavo: dalla Dunhill ci hanno fatto notare, con orgoglio appena mascherato, che considerando i vari formati, i vari finissaggi e i vari modelli si possono ottenere circa novemila combinazioni diverse. Aggiungendo poi che nessun pezzo di radica è mai perfettamente identico a un altro, è in pratica impossibile trovare due pipe Dunhill del tutto uguali tra loro. Un collezionista con la mania della completezza avrebbe di che impazzire per mettere insieme un assortimento di tutte le possibili combinazioni. Senza pensare al prezzo di questo viziato... **G. FE.**



Un signore del fumo venuto da est

STORIA E PASSIONI DI WOJCIECH LUBINSKI CHE DISTRIBUISCE IN ITALIA PIPE DI TUTTO IL MONDO - UNO STILE INCONFONDIBILE NELLA POLITICA COMMERCIALE

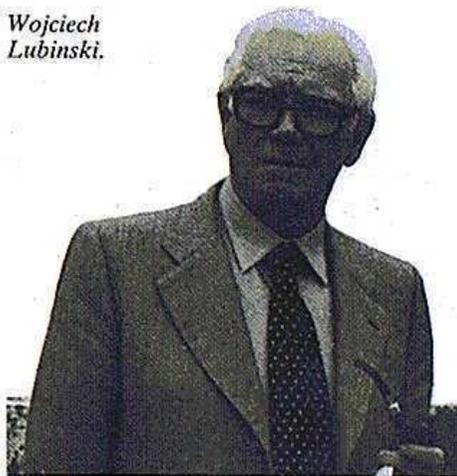
È nel 1958 che comincia l'avventura italiana di Wojciech Lubinski: dalla Polonia, suo paese di origine, riuscì a venir via, ma abbandonando molto della sua vita. Aveva, allora, 37 anni. Tuttavia, doveva sentirsi felice perché finalmente affrontava in libertà il proprio destino. Arrivava in Italia per la seconda volta: era stato ufficiale del corpo d'armata polacco, inviato qui da noi durante la guerra; e in quei mesi durissimi aveva avuto la gioia di incontrare la futura moglie, italiana, a Urbino.

Perché «Extra-extra» si occupa di questo garbato signore dai capelli bianchi, dall'aria serena e saggia? I fumatori di pipa, almeno quelli un po' attenti, dovrebbero saperlo: il nome Lubinski è legato alla distribuzione in Italia di grandi nomi mondiali della pipa, come Peterson's, Stanwell, Upshall e della giovane ma più che promettente marca artigianale italiana Il Ceppo.

Gli inizi della carriera commerciale di Lubinski furono molto difficili perché la sua vita, in quegli anni neanche troppo lontani, ricominciava da zero, con sforzi e sacrifici di cui Lubinski parla spesso, con motivato orgoglio. Ma spesso parla anche della generosità e della disponibilità degli italiani, che lo hanno incoraggiato e aiutato in quei momenti difficili.

Lubinski è un fumatore di pipa: la prima la ricevette in regalo nel 1959, in cambio della promessa di smettere con le sigarette. Promessa mantenuta: oggi fuma solo — e con grande diletto — pipe

Wojciech Lubinski.



curve, che trova molto adatte al suo tabacco preferito, di cui vogliamo dare la ricetta ai lettori. È una miscela robusta, molto inglese e molto secca: 50 gr di Dunhill (*Full o Nightcap*), 50 di *Black & White*, 40 di Stanwell *Extra Mild*, 50 di *Latakia* della Wellauer, 6 sigari cubani per migliorare la combustione.

Il segreto del successo di Lubinski — lo riconosce egli stesso — si deve a una sua accorta politica commerciale: non bisogna invadere il mercato, ma scegliere negozi di primissimo ordine e soddisfare al massimo grado questi clienti privilegiati; il prodotto deve essere presentato in modo signorile ed elegante, affinché la giusta importanza venga data al prodotto che la merita.

Da 5 anni la guida dell'azienda è stata assunta dal figlio di Wojciech (a proposito: questo nome polacco in italiano

suonerebbe Adalberto...), Mario Lubinski, che ha dato un'impronta di assoluta modernità alla gestione del magazzino di Fermo (650 mq a controllo computerizzato). E a favorire il successo dell'impresa vi sono senz'altro i formidabili rappresentanti, ai quali viene sempre ricordata la parola d'ordine: non allargare il mercato, migliorare sempre i rapporti che già esistono.

Oggi Lubinski senior ha un po' più di tempo da dedicare a quello che è il suo hobby, il gioco del bridge: lo pratica da vero appassionato, partecipa con successo ai trofei più importanti e il suo partner non è un partner ma una partner, la signora Nella Passavanti, bravissima giocatrice e — forse contagiata da Lubinski — impassibile fumatrice di pipa: predilige il *Balkan* nero e possiede una buona collezione di pipe.

Chissà che nuvolette profumate sono sospese sul tavolo di bridge, quando scende in campo la coppia Passavanti-Lubinski... Forse gli avversari rimangono disorientati da tanti aromi e si distraggono: ma no, è ingiusto attribuire l'abilità di questa coppia di bridgisti alla loro altra abilità, quella di pipatori. Giocano bene, fumano bene: tutto qui.

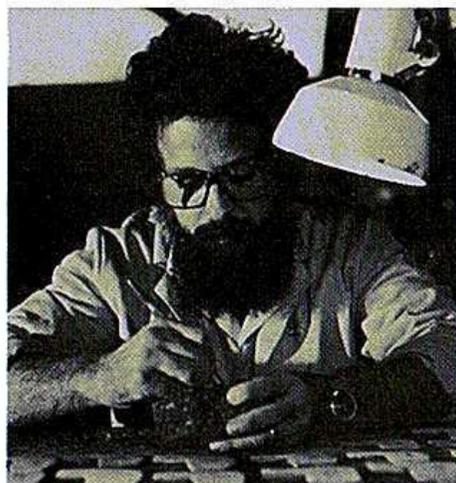
Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 7



Ser Jacopo dalla Gemma creatore di pipe rare come gioielli perfetti

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 8

Le marche italiane che producono pipe a livello artigianale sono parecchie e il loro livello non è di uguale valore. Le migliori in assoluto – o almeno le più note – sono due: la più vecchia e mitica è «made in Cantù, Italy», l'altra è «fatta a mano» in quel di Pesaro. In tempi recenti, questa seconda marca ha subito una crisi interna, che ha condotto a una scissione tra i due comproprietari. Colui che si occupava del settore commerciale continua a produrre pipe con il vecchio marchio; colui invece che di fatto realizzava le pipe di quel marchio prestigioso, alla guida di alcuni collaboratori, ha deciso di proseguire da solo la propria attività di sempre e ha dato vita a una nuova marca. A noi di «Extra-extra» è sembrato di ottimo auspicio pubblicare nel primo nu-



Giancarlo Guidi, creatore di una nuova marca di pipe, Ser Jacopo dalla Gemma. In alto, i suoi due pezzi più fiammati.

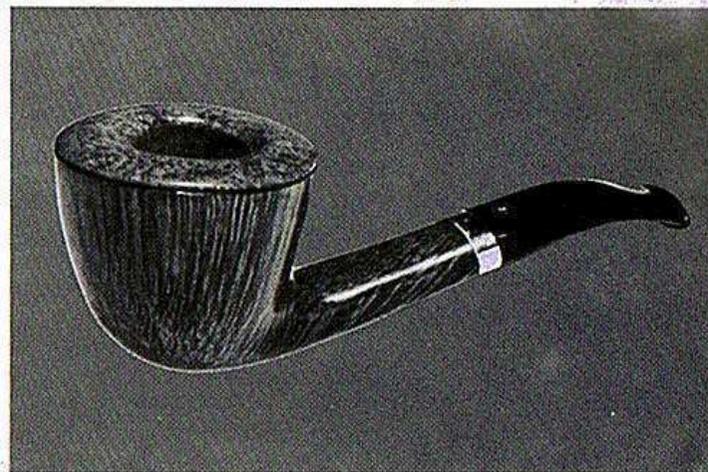
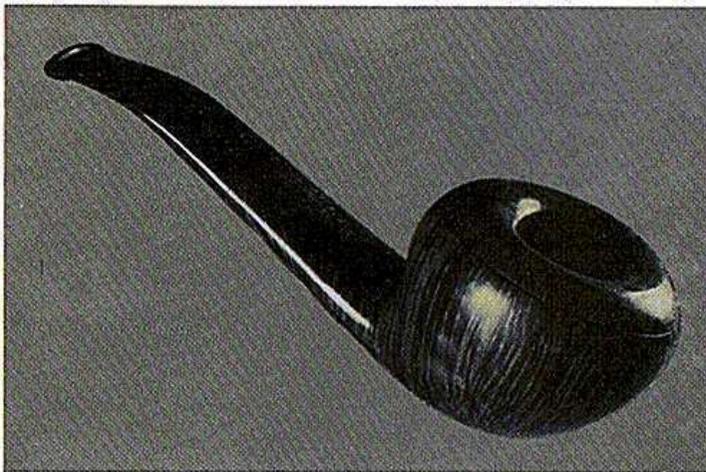
mero la prima intervista rilasciata dall'artefice della nuova marca.

L'artigiano si chiama Giancarlo Guidi, la sua nuova pipa si chiama Ser Jacopo. Il luogo di produzione è sempre Pesaro, ma i programmi di lavoro sono diversi da quelli della precedente attività: «Ho scelto di produrre poco ma tutto ad altissimo livello», ci dice Guidi. Quindi, non più di cento pezzi al mese, niente sottomarche, niente semisabbiate e, naturalmente, niente stucature. «Realizzo da solo per intero ogni pipa di mia produzione (altrettanto fa il mio unico collaboratore), partendo dalla scelta della radica – che proviene dalla Corsica ed è riconoscibile per una maggiore compattezza delle fibre, e che seleziono personalmente pezzo per pezzo – fino alla lucidatura finale, passando per la

Ser Jacopo			Ser Jacopo dalla Gemma			
		normale	maxima		normale	maxima
S1	sabbiata bollino argento e sigillo	77.000	88.000	S4	sabbiata naturale chiara bollino oro e gemma	• •
S2	sabbiata bollino argento e sigillo	99.000	110.000	L3	liscia bollino oro e granato	209.000 242.000
S3	sabbiata bollino argento e sigillo	120.000	132.000	F1	fiammata bollino oro e zaffiro	297.000 330.000
L1	liscia bollino argento e sigillo	132.000	143.000	F2	fiammata bollino oro e rubino	385.000 440.000
L2	liscia bollino argento e sigillo	154.000	165.000	F3	fiammata bollino oro e brillante	• •

La vera d'argento, a incasso, costa 25.000 lire.

La vera d'oro, a incasso, viene valutata in base al peso. | * Il prezzo viene stabilito secondo il pregio della pipa.



realizzazione del bocchino; per ora è in metacrilato, ma in futuro ho previsto di montare sui pezzi migliori anche bocchini di ebanite».

Le forme che Guidi realizza non sono più esclusivamente quelle imponenti e spesso massicce, tipiche di tanta produzione artigianale: «Quella delle forme libere — dice Guidi — è un'esperienza ormai assimilata e, in un certo senso, superata; ora intendo tornare al classico, alle forme snelle ed eleganti, ma sempre con il sapore del fatto a mano. Insomma, se possibile, voglio fare una Dunhill artigianale».

Fa piacere vedere che Guidi è un fumatore di pipa (paradossalmente, non tutti i produttori lo sono); in una sua pipa che definisce «di scarto» è impegnato a fumare del 965 della Dunhill, il tabacco che lascia solo quando si fa la miscela prediletta (*Balkan* bianco, *Benson & Hedges Mellow Mixture* e *Latakia* della Wellauer). Ho chiesto a Guidi di vedere la sua pipa: l'ho rigirata da tutte le parti, avevo voglia di aprirla, ma non sono riuscito a capire in cosa consistesse il difetto (non ho nemmeno avuto il coraggio di farmelo spiegare perché fare la figura dell'incompetente secca sempre). Guidi produce con il suo nuovo marchio

da pochi mesi, sei o sette. Finora è riuscito a creare — oltre alle pipe normali — due pezzi di eccezionale bellezza: uno lo tiene per sé, almeno per il momento; l'altro, che ho potuto vedere e toccare, è stato affidato alla Casa dei rasoi e dei fumatori di Milano. È davvero una radica eccezionale e la forma, pur non strettamente classica, non può essere definita libera: se le mie finanze lo consentissero, quella pipa non sarebbe più in vendita. «Trovare una fiammatura così — spiega Guidi — è molto difficile; ma trovarla anche senza puntini è quasi impossibile. La ragione è semplice: non bisogna credere che la parte più pregiata della radica sia il cuore (anzi, è quasi sempre da buttar via); il meglio è verso l'esterno, ma quella parte è anche la più attaccabile da piccoli difetti, che non compromettono la qualità della fumata ma provocano qualche danno di natura estetica».

I colori che Guidi impiega per realizzare le sue belle pipe sono quasi tutti vegetali. E, con orgoglio professionale, Guidi sottolinea che il suo «rosso inglese» non è dato a spruzzo, né tanto meno per immersione: è una vera e propria verniciatura eseguita a mano, come per tutti gli altri colori, dal naturale al-

l'«arancio danese» al marrone. Con i suoi quarant'anni, scarsi, Guidi dimostra di saperne moltissimo sulla pipa, deve aver studiato con grande attenzione la produzione della concorrenza per coglierne i segreti e adeguarli alla propria smania di fare sempre meglio, di impiegare le cose migliori.

Non è perciò un caso se, vedendo dal vero le pipe di Guidi vi accorgete che sul bocchino, come segno di riconoscimento (ma solo sui pezzi più belli) viene impiegata addirittura una piccola pietra preziosa: nelle perfette fiammatissime si arriva addirittura al brillante incastonato in un cerchietto d'oro. Pipe come sculture, pipe come veri e propri gioielli, dunque.

Fortunato il fumatore che, in uno dei pochissimi negozi d'Italia forniti delle pipe Ser Jacopo (o Ser Jacopo dalla Gemma, nella versione più lussuosa), riuscirà ad aggiudicarsi una di queste meraviglie.



In un profumato mare di lavanda

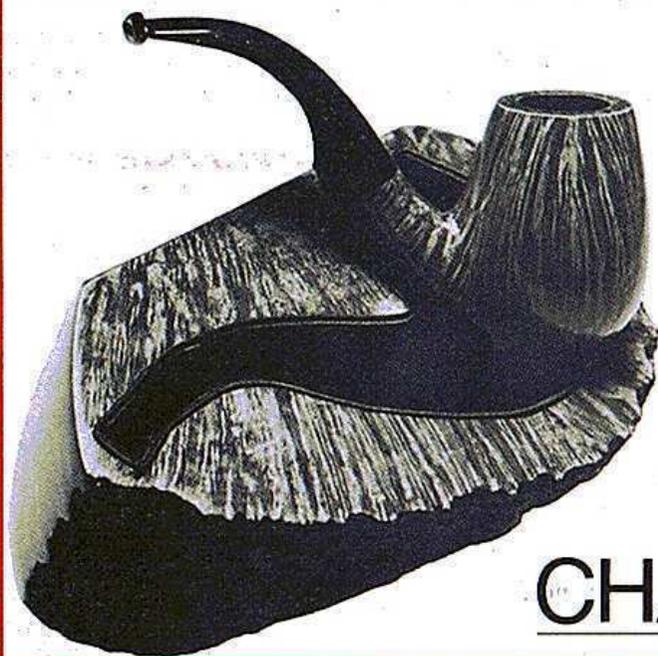
A CALEY MILL NEL NORFOLK SI COLTIVANO FIORI E SI PRODUCONO PROFUMI - LA NATURA VIENE RISPETTATA E GLI UCCELLI POSSONO VIVERE TRANQUILLI NELLE RISERVE - TRADIZIONE ARTIGIANALE ED ESPERIMENTI DI TECNOLOGIA AGRICOLA

Extra-civita • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 10

Era l'anno di grazia 1932 e un rude uomo del Norfolk (la ridente regione a nord di Londra) decise di intraprendere una attività che molti, allora, considerarono un po' pazza: mise a coltura poco più di 6 acri di terra (24 mila metri quadri). Fin qui, nulla di strano. Il bello è che quel signore decise di coltivare fiori di lavanda. La sua idea ebbe successo: oggi, nella stessa zona, la superficie coltivata è di ben cento acri, e a questa estensione è collegato il più consistente impianto inglese (e uno dei

più grandi al mondo) per la distillazione e la lavorazione dell'olio di lavanda. Del resto, quel gentiluomo aveva i fiori nel destino: si chiamava, addirittura, Linnaeus Chilvers e Linneo - come i naturalisti sanno bene - è il nome del grande botanico e naturalista del Settecento, che diede sistemazione scientifica alle famiglie di piante e di animali. Con il gusto e lo stile che ha giustamente reso noti in tutto il mondo gli inglesi, i discendenti di Linnaeus hanno valorizzato questa che, in fin dei conti, è una

vera ricchezza: non solo hanno scelto di produrre olio di lavanda secondo una tecnica raffinata che risale al XVIII secolo, ma impiegano questa magnifica profumazione per realizzare saponi, profumi, dopobarba, talco ecc. Inoltre, nel periodo della fioritura, è possibile visitare i campi: immaginate un vero oceano di fiori, tutti color lavanda ma in tante sfumature diverse, dal rosa tenero allo scarlatto più acceso. E che profumo: lo stesso che tanti ricordano dai tempi dell'infanzia perché, qui da noi, i



Pipe dal cuore
della tradizione
inglese



CHARLES FAIRMORN



Alcuni prodotti Norfolk Lavender con le immagini degli uccelli protetti nelle riserve create attorno alle colture di lavanda.

fiori di lavanda erano usati in tutte le case, in anni passati, per profumare la biancheria e gli armadi.

Caley Mill di Heacham, il luogo cioè in cui si svolge questo prodigio della trasformazione dei fiori di lavanda in uno dei profumi più conosciuti e gradevoli, è anche lo scenario dove si è tentato — con successo, bisogna dire — un esperimento di alta tecnologia agricola: sono state studiate e costruite apposite attrezzature per la raccolta meccanica dei fiori. Vera tecnologia d'avanguardia, insomma.

Ma, allo stesso tempo, sopravvivono delicate e simpatiche usanze, di segno indiscutibilmente artigianale, come per esempio quella relativa alla preparazione del talco, che viene rimestato amorevolmente a mano in grandi mortai di pietra da operaie ultraspecializzate. Inoltre, come si usa per i buoni vini, dopo che i fiori sono stati lavorati per distillazione e se ne è ottenuto un liquido oleoso, si dà il via a un lungo processo di maturazione.

Un'altra simpatica usanza di questo fantastico luogo è la vendita (anche per corrispondenza) di piantine di lavanda, che possono essere scelte tra una grande varietà di specie e di colori, sempre

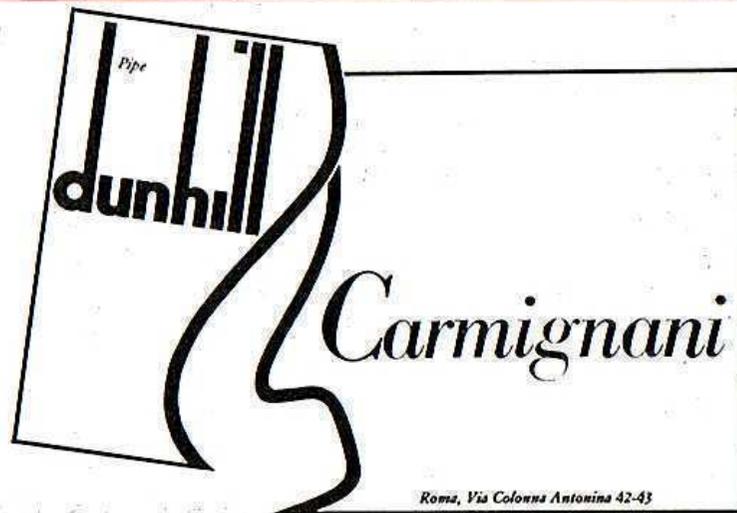
partendo dalla pianta originaria, la *lavandula angustifolia*, che cresce anche in Italia ma sembra aver trovato nei terreni argillosi, ricchi di calcio e abbastanza asciutti, del Norfolk l'ambiente migliore.

Una recente iniziativa dei produttori della *Norfolk Lavender* merita tutta la nostra approvazione: è stato sottoscritto un accordo con la RSPB (Royal Society for Protection of Birds) e molte zone coltivate a lavanda e i boschi limitrofi

sono diventate vere e proprie oasi, che accolgono con il massimo rispetto uccelli di tutti i generi. Queste riserve possono essere visitate, con l'aiuto di una guida, su appuntamento (per gli interessati, ecco l'indirizzo della RSPB: The Lodge, Sandy, Bedfordshire, England).

Ma non è tutto: con notevole senso estetico e — perché no? — commerciale, i prodotti alla lavanda sono stati messi in vendita, dopo l'accordo con la RSPB, in eleganti confezioni decorate con immagini coloratissime di uccelli. Un azzeccato connubio tra esigenze commerciali e rispetto della natura: canto di uccelli, profumo di fiori. Che altro si può volere dalla vita?

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 11



I prezzi dei tabacchi sono aumentati:

Tanto tuonò e alla fine piovve: insomma, cari fumatori, i temuti e attesi aumenti dei tabacchi da pipa sono arrivati. Dal 3 gennaio 1983, con decreto ministeriale, sono state apportate «correzioni» alla maggior parte dei prezzi dei trinciati da pipa e da sigaretta

(ma il discorso riguarda anche i sigari e i sigaretti) e in queste pagine i lettori troveranno il nuovo listino. I prodotti nazionali non hanno subito aumenti. Qualche osservazione ci sembra opportuna. Alcuni trinciati non hanno avuto modifiche: è una forma di ipocri-

sia perché si tratta di quei tabacchi che, come il *Revelation*, figurano negli elenchi ma di fatto sono assenti dall'Italia da anni; oppure si tratta di tabacchi prossimi a essere eliminati dalle importazioni.

Il *Personal Pipe* del Monopolio, nelle

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 12

700 lire

TRINCIATO COMUNE	I □
TRINCIATO FORTE	I □

2.210 lire

REVELATION	□
------------	---

2.500 lire

DRUM	S □ ★
GAULOISES CAPORAL	S □ ★
SAMSON	S □ ★

2.750 lire

GOLF	I □
ITALIA	I □
MANILA MILD	S □ ★
PERSONAL PIPE	I □
ROPP MIXTURE NOIR	□

2.800 lire

OLD HOLBORN	S □ ★
-------------	-------

3.000 lire

AMSTERDAMER	□ ★
ENGLISH GOLD	□
EXCLUSIV BRANDY	□
EXCLUSIV CAVENDISH	□
PIRAT	□
SAIL AROMATIC CAVENDISH	□
SAIL REGULAR D. BLEND	□

3.250 lire

PERLE MIXTURE (LATAKIA & PERIQUE)	□ ★
-----------------------------------	-----

3.500 lire

AMPHORA FULL AROMATIC	□ ★
AMPHORA REGULAR	□ ★
AMPHORA RICH AROMATIC	□ ★
APPLE AND GRAPE	□
CLAN FULL AROMATIC	□ ★
CLAN LIGHT NATURAL	□ ★
HOLLANDIA	□ ★
LARSEN'S VIRGINIA FLOWERS (MILD & SWEET)	□
LINCOLN CAVENDISH	□ ★
LUCKY STAR (MILD CAVENDISH)	□
MAC BAREN'S GOLDEN BLEND	□ ★
MAC BAREN'S MIXTURE	□ ★
PRINCE ALBERT	●
SCHIPPERS TABAK SPECIAL	□ ★
SKANDINAVIK MILDLY	□
SKANDINAVIK MIXTURE	□
SWEET CROP	□
SWEET DUBLIN BLACK CAVENDISH	□ ★
SWEET DUBLIN IRISH WISKEY	□ ★
TROOST AROMATIC	□ ★

3.750 lire

AMPHORA BLACK CAVENDISH	□ ★
AMPHORA GOLDEN CAVENDISH	□ ★
AMPHORA SCOTCH WHISKY	□ ★
BORKUM RIFF CHERRY	□ ★
BORKUM RIFF WISKEY	□ ★
EGBERTS 44	□ ★
EXCLUSIV ROYAL	●
FLYING DUTCHMANN BURLEY MIXTURE	□ ★
FLYING DUTCHMANN GOLDEN VIRGINIA	□ ★
IRISH MEAD MILD	□ ★
NEPTUNE	□ ★

adesso la distribuzione migliorerà?

sue dieci varianti, rimane a 2.750 lire la busta: ma i fumatori apprezzano questo prodotto? E la confezione in busta è all'altezza dei trinciati stranieri di prezzo simile o, invece, lascia molto a desiderare? E poi, se per caso ci si affeziona a questo o a quel tabacco della

serie *Personal*, abbiamo la sicurezza di trovarlo sempre o saremo soggetti agli umori imprevedibili del Monopolio? L'oscar del prezzo più alto va al celebre *Three Nuns*: 10 mila lire per una scatola da 50 grammi. Qui siamo di fronte a un'ipocrisia alla rovescia: perché non

lasciare invariato questo prezzo, dal momento che anche il *Three Nuns*, come il *Revelation*, è un caro estinto e gli appassionati se lo devono andare a cercare in Svizzera, in Inghilterra, in America ma certo non nella tabaccheria sotto casa?

BUCHIPPERS CAVENDISH	□ ★
STANWELL EXTRA MILD	□ ★

4.000 lire

BLACK AND GOLD MIXTURE	●
FOUR SQUARE MIXTURE	●
GERMAIN HONEY CAKE MIXTURE	●
GERMAIN MIXTURE N. 7	●
KING CHARLES SMOKING MIXTURE	●
LARSEN FLAKE CUT (MILD & SWEET)	●
MAC BAREN'S PLUM CAKE	□ ★
PARK LANE N. 7	□ ★
RADFORD'S WILD HONEY	● ★
RADFORD'S WITH NUT & BERRY	● ★

4.500 lire

DERBY	10 ●
EXECUTIVE NUMBER ONE	10 ●

5.000 lire

HENSON & HEDGES MELLOW MIXTURE	●
FLYING DUTCHMANN AROMATIC	●
FLYING DUTCHMANN REGULAR	●

6.000 lire

BRINMORE FLAKE MURRAY'S	● ★
BRINMORE MIXTURE MURRAY'S	● ★
MULLINGAR'S KENMARE	● ★

6.500 lire

GALLAHER'S LATAKIA	● ★
JOHN COTTON 1 & 2 MEDIUM	● ★
JOHN COTTON 1 MILD	● ★
JOHN COTTON LATAKIA	● ★

PETERSON MEDIUM BLEND	● ★
PETERSON MILD MIXTURE	● ★

7.000 lire

DUNHILL EARLY MORNING PIPE	● ★
DUNHILL LONDON MIXTURE	● ★
DUNHILL MY MIXTURE 965	● ★
DUNHILL NIGHTCAP	● ★
DUNHILL STANDARD MEDIUM	● ★
DUNHILL STANDARD MILD	● ★
GALLAHER'S RICH DARK HONEYDEW	● ★
SULLIVAN POWELL GENTLEMAN'S	● ★
SULLIVAN SPECIAL MIXTURE	● ★
THE BALKAN SOBRANIE N. 759 MIXTURE	● ★
THE BALKAN SOBRANIE RESERVE BLEND	● ★
THE BALKAN SOBRANIE SMOKING MIXTURE	● ★

7.500 lire

CAPSTAN NAVY CUT MEDIUM	● ★
CAPSTAN NAVY CUT MILD	● ★
ESCUDO NAVY DE LUXE	● ★

8.000 lire

EDGEWORTH SLICED	■ ●
------------------	-----

8.500 lire

NEPTUNE MILD MIXTURE	■ ● ★
----------------------	-------

10.000 lire

THREE NUNS	● ★
------------	-----

I prodotto italiano □ in busta S trinciato per sigarette
 ★ prezzo modificato il 3 gennaio 1983 ● in scatola ■ confezione da 100 grammi.

Pipa costosa fuma meglio. O no?

Opinioni di esperti a confronto

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 14

«Le mie preferite costano al massimo 100 mila lire»

Un appassionato, vecchio fumatore di pipa vi confida il suo pensiero circa il significato e l'importanza che egli dà a questo magnifico strumento di vizio, di piacevole, sereno, rilassante vizio.

Fumo la pipa (e non colleziono pipe) da oltre trent'anni e in questo lungo periodo di tempo ho spesso riflettuto su questo magico oggetto e su ciò che esso significa per chi lo possiede e lo usa. Le mie conclusioni condannano le pipe considerate pregiate, con i loro prezzi proibitivi per la più parte dei semplici fumatori di pipa, con le loro radici perfette per venatura e colore, con i loro lussuosi contenitori e, molto spesso, all'impiego, con il loro deludente risultato.

Ritengo che la pipa debba assicurare poche ma importanti caratteristiche: avere una forma semplice e piacevole (non mi allontano mai dalle forme classiche), essere sufficientemente leggera e, soprattutto, essere «buona» quando si fuma. Quest'ultima caratteristica, tuttavia, è spesso legata al caso e non sempre alla qualità o alla serie o alla categoria.

Possiedo molte pipe: alcune sono di grande marca e qualità, ma

non per questo risultano migliori all'uso di altre più modeste. Le mie preferite (prescindo dalle marche, anche se ho un debole per Peterson's, che rarissimamente mi ha deluso) si possono acquistare a prezzi oscillanti fra le 50 e le 100 mila lire. Fra queste possiedo alcuni esemplari veramente eccellenti.

E ora una parola a chi decide di regalare una pipa: penso che, in linea di massima, il vero fumatore di pipa preferisca ricevere una bella coppia di pipe di medio prezzo anziché una pipa di grande nome e di prezzo elevato. Ciò, naturalmente, quando il destinatario del vostro dono non fosse un collezionista, notoriamente portato a raccogliere pezzi unici, di grande marca, di qualità e forma particolari e, quindi, di prezzo elevato. Il collezionista, tuttavia, spesso non ha molto in comune con il fumatore.

Quindi, donatori, sappiate scegliere il vostro dono individuando prima il tipo di pipatore a cui è destinato secondo quanto vi ho detto, e se — malauguratamente — questi fosse un collezionista, fatti i vostri conti, regalategli un bel libro.

ENRICO MONESTIROLI

«Quanta acqua si forma se il prezzo non è alto»

Siamo abbastanza giovani (abbiamo, rispettivamente, 26 e 24 anni) e amiamo molto la pipa, che fumiamo da 5 anni. All'inizio, un po' come tutti, siamo partiti con pipe di poco prezzo, all'incirca sulle 30 mila lire: il sapore non era eccezionale, e poi la produzione di acqua era davvero notevole. Allora, dopo alcuni esperimenti, abbiamo tentato di assaggiare pipe di prezzo maggiore: scegliemmo delle Peterson's sulle 120 mila lire; il sapore era molto migliorato, di acqua invece ce n'era ancora. Poi, provammo le Dunhill: finalmente eravamo arrivati in porto. Sono pipe che non pesano, la radica non ha puntini, sono perfettamente asciutte, il bocchino è validissimo (un paio di Dunhill, comunque, ci hanno deluso).

• «Extra-extra» desidera che i lettori siano anche protagonisti della rivista: il modo migliore per ottenere questo risultato è coinvolgere direttamente i fumatori e invitarli a esprimere i propri pareri sulle questioni che hanno più a cuore. Perciò, in ogni numero, sceglieremo un argomento e chiameremo i fumatori a esprimere la loro opinione, a favore o contro.

Da allora la nostra raccolta di pipe si compone in prevalenza di Dunhill; tuttavia, abbiamo continuato a cercare anche tra le altre marche gli esemplari degni di essere amati, e oggi possediamo alcune Savinelli e alcune Cerrato che, quanto a sapore, sono in tutto all'altezza delle Dunhill. Abbiamo anche qualche Castello, un'altra delle tappe attraverso cui passano un po' tutti i fumatori.

Per poter verificare le differenze tra pipa e pipa, fumiamo sempre in tutte le stessa miscela (*Balkan bianco, Balkan giallo n. 10* e un sigaro *Habana sbriciolato*) e la conclusione a cui possiamo dire di essere giunti, in fatto di prezzi, è che se si vuol vedere la bellezza della fiammatura si deve pagare: ma non è detto che poi il sapore sia all'altezza della perfezione delle venature. Comunque, le pipe più costose ci sono sempre risultate più godibili di quelle a poco prezzo: forse perché sono lavorate con maggiore accuratezza, forse perché la radica è più selezionata o meglio stagionata. Insomma, spendendo di più si fuma meglio.

MARCO E SANDRO
CHIUMENTI

Hobby e «regolarità» a Genova

I PARTECIPANTI ALLA GARA DI «LENTO FUMO» RICEVERANNO UNA PIPA RUSTICATA A MANO PRODotta PER L'OCCASIONE DA ARDOR - APPUNTAMENTO AL PADIGLIONE «C» DELLA FIERA PER AMMIRARE I CAPOLAVORI DEGLI APPASSIONATI DEL FAI-DA-TE

Anche quest'anno – il 26 e 27 marzo – Genova ha fissato il tradizionale appuntamento con il mondo della pipa. Due i motivi principali di attrazione: il settimo campionato hobbysti e l'ottavo trofeo internazionale di «lento fumo». Vediamo un po' più da vicino le due iniziative.

• **Il campionato hobbysti** - Chi desidera partecipare può ritirare la placca di radica, già forata e da trasformare in una pipa fumabile scolpita artisticamente o di

forma classica o linea libera, presso le ditte genovesi patrocinatrici del concorso: Cabassi (via Fieschi 27r, telefono 587838) o Pipe House (via San Vincenzo 184r, telefono 565530). Il prezzo è di lire 18 mila per placca, più spese postali per spedizione contrassegno. Una giuria composta da autorevoli esperti esaminerà le pipe e deciderà quali avranno diritto ai premi, che saranno poi consegnati alle ore 17 del 26 marzo. Compongono la giuria: Luciano Basso,

Giacomo di Martino, Cesare Lo Nardo, Luigi Lagorio e Dorelio Ròvera.

• **Il trofeo di «lento fumo»** - Il Superba Pipa Club ha curato l'organizzazione di questa gara. Il ritiro delle iscrizioni avverrà presso lo stand del Superba nella Fiera di Genova (padiglione «C») il 27 marzo dalle ore 10,30. Alle 13,30 si terrà l'appello dei concorrenti presso l'Auditorium della Fiera e alle 14 inizierà la gara; premiazione alle ore 18. Iscrivere costa 15 mila lire per i soci del Pipa Club Italia (20 mila per i non soci); l'iscrizione dà diritto alla tessera speciale per entrare in Fiera nei giorni 26 e 27, a un regalo a sorpresa e a quanto è necessario per partecipare alla gara, vale a dire: il pigino di legno del diametro di 15 mm, due fiammiferi di legno, tre grammi di tabacco *Sweet Dublin* e, dulcis in fundo, la pipa da gara.

Si tratta di una billiard rusticata, realizzata appositamente per la competizione genovese da un artigiano italiano tra i più validi, il quale merita una notorietà e un apprezzamento maggiore da parte dei fumatori: Ardor. La pipa è della serie Urano ed è rusticata a mano, nella tradizionale linea di fedeltà all'artigianato più puro, che è l'insegna e il vanto di questa marca. Ardor produce, accanto alla linea classica (in cui è possibile trovare fiammate eccezionali), una serie esclusiva: i fornelli di queste pipe uniche

sono scolpite e raffigurano persone o animali, un po' come le antiche pipe di schiuma. «Extra-extra» dedicherà un servizio a questo produttore: intanto, i partecipanti al Trofeo genovese potranno apprezzare la qualità delle sue pipe.

Ricordiamo ai lettori che da molte città sono previsti viaggi organizzati per partecipare alla manifestazione genovese: gli interessati possono rivolgersi al loro Pipa Club, dove riceveranno le notizie relative.



A sinistra: la rusticata che Ardor ha realizzato per il trofeo internazionale di «lento fumo» organizzato a Genova dal Superba Pipa Club il 27 marzo prossimo. A destra: la parte inferiore della pipa dove, oltre alla marca e alla serie, è incisa una scritta che ricorda la tradizionale competizione di regolarità.



All'ombra dei grattacieli Herman Lane inventa i tabacchi più cari del mondo

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 16

• *Leaves from a Tobaccoman's Log*, di Raymond L. Schnitzer, Vantage Press, New York 1970.

«Fogli dal giornale di bordo di un uomo del Tabacco»: questo, letteralmente, il titolo del libro. Ma per quello che di solito vien definito «un intraducibile gioco di parole», può anche significare «Foglie (di tabacco, naturalmente) dal giornale di bordo di un uomo del Tabacco». Il libro è stato «privately printed» dalla Vantage Press. Qui la traduzione non si presta a equivoci: «privatamente», vuol dire un lavoro commissionato e stampato a spese e cura dell'interessato; in questo caso, sospetto, di Herman G. Lane, presidente della Lane Ltd. di New York. Si tratta quindi di una edizione promozionale-pubblicitaria, di una sorta di «operazione simpatia», a mio avviso non riuscita per l'eccessivo zelo dello Schnitzer.

Del Lane non ci vien detta la data di nascita. Sappiamo che è nato in Germania, dove i suoi possedevano una manifattura privata, che ne divenne vicepresidente esecutivo a 24 anni e che nel 1937 ritenne di lasciare la Germania hitleriana emigrando negli USA e aprendo a New York una rivendita di tabacco organizzata sul modello inglese, quindi con prodotti di alta qualità e con un servizio personalizzato.

Il successo gli arrise per il suo impegno e la sua serietà. Incontriamo Mr. Lane, bendato contro le vertigini, a cavalcioni di un mulo che si inerpica su uno stretto sentiero; a pochi centimetri, uno strapiombo pauroso. Siamo in Macedonia, dove il Nostro è arrivato per acquistare una partita di raro tabacco dall'aroma eccezionale e non possiamo non provare un senso di gratitudine per un uomo che rischia la vita al servizio di noi fumatori di pipa.

Attualmente, la Lane Ltd. ha sede a New York in Park Avenue South, al 419. Da tempo la ditta ha rinunciato alla fabbricazione

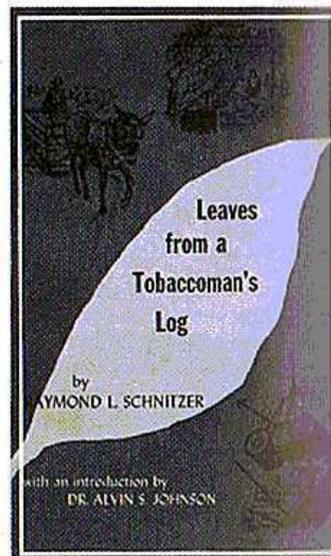
delle sigarette (cento milioni di pezzi al mese) per dedicarsi unicamente alle miscele per pipa: nel catalogo figurano più di 200 tipi diversi. È sempre in funzione la vendita al dettaglio nella 42^a Strada, e il Lane vi si reca sovente.

Nel 1955 si realizza uno dei suoi desideri: diviene agente esclusivo per USA e Canada della celebre pipa della Charatan & Son Ltd.

I tabacchi miscelati dalla Lane Ltd. sono *House of Lords*, *Crown Achievement*, *Medal of Honor*, *Four Monks*, *After Hours*, *Black Knight*, *Blend 0122*, *Oriente*, *Mountbatten*,

«Extra-extra» invia per posta ai propri lettori libri specializzati. Scrivete nel quadratino che vi interessa il numero di copie che desiderate ricevere, ritagliate il modulo, inviatelo insieme al vostro nome e indirizzo a «Extra-extra», corso Vittorio Emanuele 37/b, 20122 Milano. Riceverete i libri a casa, pagando al postino il prezzo di copertina più 1.800 lire per spese di spedizione.

- M. Belloncle, *Les objets du fumeur*, Gründ, 26.500 lire.
- Culottage des pipes* (reprint), Sous le vent, 51.700 lire.
- G. Bozzini, *La mia pipa*, Mursia, 8.000 lire.
- G. Bozzini, *Il signor sigaro*, Mursia, 12.000 lire.
- G. Bozzini, *Tabacco per la mia pipa*, SM, 8.000 lire.
- Z. Davidoff, *Le livre du connaisseur de cigare*, Robert Laffont, 21.800 lire.
- G. Gautier, *La saga dei Cartier*, EEA, 20.000 lire.
- F. Ortiz, *Contrappunto del tabacco*, Rizzoli, 12.000 lire.
- A. Pellissone, *Catalogo Bolaffi delle pipe*, 15.000 lire.
- A. Pellissone, *Pipa hobby*, SM, 10.000 lire.
- B. Peroni, *La pipa*, Il Castello, 10.000 lire.
- E. Ramazzotti e B. Mamy, *Pipes et fumeurs de pipes*, Sous le vent, 96.000 lire.
- G. Savinelli, *La pipa e i suoi cocktail*, Garzanti, 6.500 lire.



Eringold e altri. Alcuni sono reperibili in Svizzera: il loro prezzo è da due a tre volte quello dei migliori tabacchi inglesi (il *Crown Achievement* costa la bellezza di 16,50 franchi - oltre 11 mila lire - per la scatola da 2 onces, pari a 56 grammi). Lo si spiega, dice il Lane, con la qualità eccezionale dei tabacchi componenti le miscele e con la lavorazione interamente manuale. Lui stesso ci dà un esempio della sua dedizione: «Mi ci sono voluti due anni per mettere a punto la formula. Sono partito da un'idea, ho studiato una miscela provvisoria e l'ho confezionata in pacchetti marcati X. Poi l'ho messa in vendita sperimentale nel mio negozio e ho pregato i clienti di provarla. Per mesi i miei collaboratori hanno classificato le loro impressioni e io, prendendo a guida le risposte, ho modificato la miscela fino ad avere una formula degna del nome: *House of Lords*». Dedico queste righe alla meditazione di chi ama preparare miscele con miscele già preparate da esperti.

BALDO PERONI

NØRDING



EXCLUSIVE FREEHAND PIPES HANDCRAFTED IN DENMARK



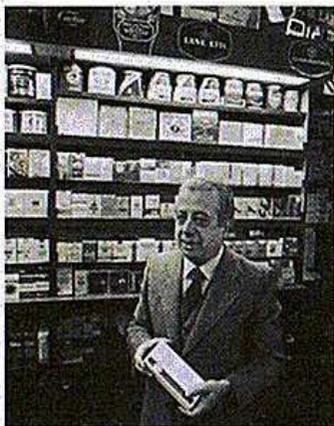
distribuite da Ellepi, Roma - telefono 06 8277708

Svizzera, paese delle meraviglie per chi è sempre alla ricerca del fumo più esclusivo e raro

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 18

Mi chiamo Elio Cavallini e vi parlerò, a partire da questo primo numero di «Extra-extra», di tabacchi da pipa e di sigari. Posso farlo da una posizione in certo senso privilegiata: sono titolare di una tabaccheria a Lugano, in via Nassa 21, e — come molti fumatori italiani sanno per esperienza personale — qui da noi in Svizzera si può scegliere tra una gamma di prodotti davvero vasta.

Per fare delle cifre, nel mio negozio posso proporre al consumatore almeno 150 tipi di tabacchi da pipa (credo che in Italia siano poco più di una ottantina e — stando a quanto mi dicono i clienti italiani che vengono a rifornirsi da me — non sempre di-



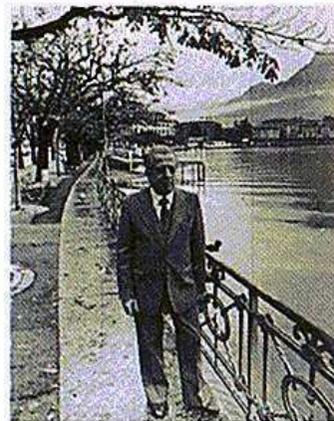
Elio Cavallini nel suo negozio. In alto, Cavallini sul lungolago e, in basso, la vetrina che ospita i sigari più prestigiosi esistenti.

sponibili) e un notevole assortimento di sigari, che vanno da una decina di marche cubane nei vari formati ai sigari del Nicaragua, delle Filippine, del Messico, del Brasile, dell'Olanda, del Brasile e — perché no? — della Svizzera. Per non parlare delle pipe: Dunhill, Charatan, Comoy, Peterson's, Savinelli, Parker e Davidoff. Certo, il merito di tanta abbondanza va riconosciuto ai nostri importatori, di cui bisogna citare almeno: Dürr (tabacchi Dunhill, Mac Baren, Sobranie e altri), Wellauer (pipe Peterson's e tabacco *Black & Mild* della Middleton, un successo di vendite: americano, nerissimo, è prodotto con una lavorazione speciale, aromatico, non lascia odori in casa), Bru-Bu Werke (le pipe Charatan), Weitnauer (sigari cubani come Partagas, Romeo y Julieta e Ramón Allones, oltre ai tabacchi Lane e al *Prince Albert*), Oettinger (pipe, sigari e tabacchi Davidoff), Säuberli (i tabacchi Larsen e i sigari Davidoff).

Come vedete, il nome Davidoff ricorre spesso: è una azienda molto attiva, riesce a fornirci prodotti ad altissimo livello; i sigari *Dom Perignon*, prodotti a Cuba per Davidoff, sono eccezionali e il loro prezzo sta a confermarlo (costano 25 franchi al pezzo, vale a dire circa 17.500 lire per un sigaro). Per questi sigari — ma più in generale un po' per tutti i sigari di un certo valore — ricevo graditissime visite di italiani, vogliosi di assaporare

questi trionfi di tabacco: per loro, il momento della scelta è un rito, guardano prima a lungo attraverso i vetri del mio impianto di umidificazione (presto realizzerò una vera cabina a temperatura e umidità costante, dove ci si potrà muovere liberamente in mezzo alle scatole dei sigari), poi scelgono e, con visibile impazienza, aspettano di aprire la confezione, di toccare i sigari, di saggiarne la perfetta conservazione.

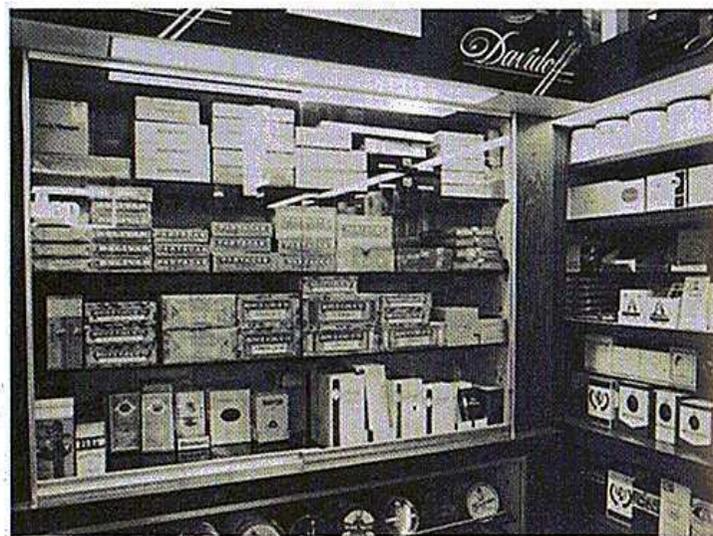
Anche i fumatori di pipa hanno abitudini e fissazioni: un tempo, ormai lontano, i negozi preparavano miscele sotto gli occhi dei clienti, oggi quello sforzo si rivela un po' inutile perché i prodotti confezionati offrono tale scelta



da poter soddisfare ogni esigenza (come ho detto, io ne ho 150, ma volendo se ne possono trovare parecchi di più).

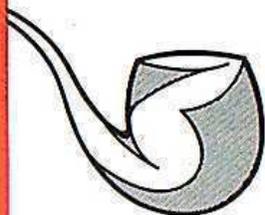
Nei prossimi numeri di «Extra-extra» vi racconterò le mie esperienze a contatto di questi simpatici clienti e soprattutto cercherò di illustrarvi caratteristiche e particolarità di sigari e tabacchi. Intanto, rivolgo ai lettori il più caldo invito a indirizzare alla rivista tutte le loro domande in materia.

ELIO CAVALLINI



ricciardi pipaclub

*Troverai Baldo Baldi, Bang,
Charatan, Dunhill, Radice
e tante altre prestigiose marche.
Attrezzato laboratorio
per la riparazione delle pipe.*



CLINICA DELL'ACCENDINO

Napoli, piazza Carità 5
telefono 081 320595

Pascal

di B. Alcione



ANTICA TABACCHERIA DEL PAVAGLIONE

via dell'Archiginnasio 2/b
di fronte a piazza Maggiore
Bologna
telefono 051 235413

articoli per fumatori, da regalo, da gioco - cere

SAVINELLI



Pipe danesi. Per intenditori.



distribuite
da Lubinski,
Fermo.



STANWELL

«Elementi di scrittura» per esprimere tutti gli aspetti della propria personalità

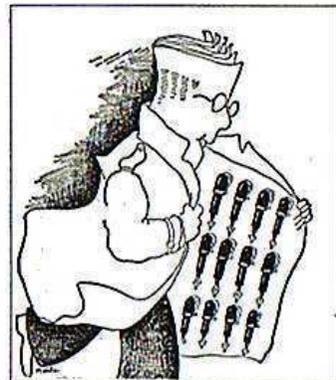
La scrittura è, da che esiste l'uomo, un bisogno primario: alle origini, nelle caverne, rozzi disegni sulle rocce rappresentavano il massimo grado della espressività scritta. Col passare dei secoli, questo aspetto della vita umana si è continuamente evoluto, finché sono stati inventati procedimenti più o meno perfetti per sostituire all'attività manuale quella meccanica.

Per secoli si è scritto con la penna, poi, nel 1873, venne realizzata negli Stati Uniti la prima rudimentale macchina per scrivere (anche se sembra che l'italiano — un altro primato nazionale, dunque — G. Ravizza, novarese, avesse già messo a punto nel 1855 un «cembalo scrivano» che di fatto era una vera e propria macchina da scrivere); questa invenzione diede un secondo colpo (il primo era stato l'invenzione della stampa, attribuita a Gutenberg e risalente a molti secoli prima, cioè alla metà del Quattrocento) a una abilità che spesso sconfinò nell'arte, vale a dire alla scrittura manuale.

I meravigliosi codici manoscritti sono gli esempi più alti di quella abilità, ma anche più modeste pagine, vergate con una penna d'oca o con pennini di vario tipo, sono altrettante testimonianze di creatività e fantasia.

Oggi, dunque, si può disporre di attrezzature perfezionate per la scrittura meccanica in cui trova impiego anche l'elettronica. La

conseguenza da trarre è insomma che non si scrive più con la penna? Paradossalmente, è vero il contrario. Assistiamo ai nostri giorni a una riscoperta della penna, soprattutto della stilografica. I motivi sono tanti, ma uno in particolare sembra il più convincente: le macchine sono impersonali, scrivono tutte allo stesso modo, non lasciano spazi in cui l'individuo possa esprimere la propria personale creatività. Ed ecco allora tornare in auge le gloriose penne, che consentono a chi le usa di tradurre sulla carta sentimenti e stati d'animo, affidando allo sguardo di chi legge molte più informazioni e sensazioni di quanto ne consenta un asettico foglio dattiloscritto.



L'appassionato di stilografiche: lo vede così il disegnatore Plantu nel quotidiano parigino «Le Monde».

Un altro motivo del ritorno delle stilografiche — valido però solo per chi ha una certa età: diciamo, da circa quarant'anni in su — è il ricordo di quando a scuola si scriveva con il pennino e poi, per comodità, alla cannucchia da intingere nel calamaio si sostituirono gradualmente le penne stilografiche: molti ricorderanno di avere assistito all'evoluzione del sistema di caricamento delle stilografiche, dalla leva, alla pompetta, alle cartucce d'inchiostro. Le attuali penne sono realizzate spesso in materiali preziosi ed eseguite con tecniche raffinate, di alto artigianato che sfiora livelli di abilità propri dell'arte orafa: la penna — o, come sarebbe più proprio definirli, l'«elemento di scrittura» — assume sempre di più le caratteristiche di un oggetto di bellezza, da godere per la sua eleganza prima che per la sua funzionalità. I grandi stilisti di oggi lo hanno capito, e spesso sarti o designer famosi producono penne: si procede sulla via di una sempre più ricercata personalizzazione della penna, per intonarla perfettamente al suo possessore e utente. Una notazione di costume: si vedono sempre meno penne nei taschini esterni delle giacche, mentre è più frequente vedere belle penne, anche di grande valore, rimanere nascoste nelle tasche interne (il loro formato, tra l'altro, viene oggi studiato anche considerando queste esigenze



Alessandro Borsa
nel suo negozio di penne
a Milano, in via Dogana.

pratiche) e saltar fuori solo al momento di apporre la firma su carte importanti, o su disegni; e forse, perché no?, per scrivere qualche dolce messaggio d'amore.

La penna non si ostenta, insomma, ma si usa godendola, come un bene strettamente personale. E da queste pagine cercheremo, nei prossimi numeri, di illustrare tutti i segreti delle penne antiche e moderne perché i lettori possano avvicinarsi con un adeguato bagaglio di notizie a questi splendidi oggetti pieni di fascino e di mistero.

ALESSANDRO BORSA

Arte nella radica. Pipe Ardor.



ARDOR

CASA FONDATA NEL 1911



FABBRICA DI PIPE ARTISTICHE
DI DORELIO ROVERA & C.
GROPPELLO DI GAVIRATE, VARESE
TELEFONO 0332 743572

La pipa per le donne è tra le gioie incoraggiate dal Glamour Club

Isolemni, severi saloni della Società del Giardino di Milano hanno ospitato nella sera e nella notte del 22 dicembre 1982 un doppio battesimo: la nascita di una nuova, insolita associazione, il Glamour Club, e il lancio di una bellissima pipa per donna della Brebbia, in veste «notturna» per uscite mondane: nera, resa lucente da minuti strass. Un'occasione unica, non solo e non tanto per provare la pipa, quanto soprattutto per sapere come si diverte la bella gioventù delle grandi eredità del Nord Italia.

E così, tra smoking — di rigore — e qualche spaesato frac, tra uno svolazzare di abiti, lunghi, semi-lunghi e corti, i giovanissimi esemplari di razze importanti per titoli, censo e fortune più o meno recenti, hanno celebrato la nascita di questo Glamour Club, pensato e voluto dai fratelli svizzeri Daniel e Adrian Brynner, proprietari delle Torciture di Borgomanero, per aiutare con parte degli introiti — 35 mila lire a persona — la ricerca sul cancro. Lo scopo era la beneficenza, ma anche la voglia di ritrovarsi periodicamente tra coetanei di un certo ambiente e censo. Aveva infatti preceduto questa uscita ufficiale, tutta una serie di splendide feste sul lago Maggiore, almeno 500 partecipanti ogni volta, da molte regioni.

Anche questa volta, alla Società del Giardino, moltissimi i pre-

senti, forse 800. E come piacevole guida il gradevole Luciano Buzzi (29 anni, PR dell'azienda paterna, la Pipe Brebbia) che ritiene, come ci ha detto, giunto il momento anche per la donna di convertirsi alla pipa e per farlo deve ovviamente disporre di una pipa «femminile», da usare e mostrare come un oggetto grazioso, di buon disegno e da fumare con disinvoltura. E soprattutto in nome della salute, «perché — precisa Luciano Buzzi



Alcuni momenti della festa inaugurale del Glamour Club: le signore fumano pipe donate dalla Brebbia.

— dopo che molti uomini hanno lasciato la dannosa sigaretta per la pipa, è giusto che anche le donne lo possano fare».

Così, passando tra figli di lanieri piemontesi, di setaioli comaschi, di metallurgici veneti, di argentieri di Lombardia, tra qualche mamma in affettuosa ammirazione dei giovani figli che si divertono così innocentemente, tra papà che rinsaldano legami di affari, il giovane Buzzi parla di donne famose che fumano la pipa, più o meno privatamente. Susanna Agnelli per esempio, Anna Bonomi Bolchini e, ci si perdoni l'incauto accostamento, anche la bella Anna Maria Rizoli. Ma ci sarà qualcuna di queste ragazzine importanti — ci siamo chiesti — che osa anche lei portare alla bocca con disinvoltura la sua bella pipa, regalata dalla Brebbia a tutte le presenti? Daniela, 24 anni («Niente cognomi, per carità») ci prova per la prima volta e le piace. Rossella: «Sì, vorrei fumarla, ma mi trattiene il timore di apparire esibizionista. Sì, in casa, in casa con gli amici, lo faccio. Ma devo ammettere che se io vedo una donna fumare la pipa, la giudico una eccentrica». Un amico di Rossella: «Ma no, io non avrei niente da dire. Certo non mi piacciono le donne che fumano una pipa ingombrante e inelegante come quella di Lama o di Pertini. Questa della Brebbia, si, va bene».

Qualche ex bella ancora ben tenuta, liftata e levigata, con l'occhio un po' rapace e la scollatura temeraria; qualche tombeur con l'occhio un po' spento ma ancora in pista e rimessosi a nuovo per l'occasione. Ancora una donna che inalbera, ma senza fumarla, la sua Brebbia da sera. Didi: «Mi piace come oggetto, detesto il fumo della sigaretta. Però fumo la pipa solo a casa, fuori no perché non vorrei sembrare esibizionista. Ho una Brebbia e una Dunhill. Però bisognerebbe fare come fanno certe signore-bene romane, che fumano senza problemi e complessi in pubblico. Sì, sarebbe il momento giusto di fondare un club per noi donne fumatrici di pipa». Sì, perché no? Proviamo attraverso questa rivista?

Verso mezzanotte il gran cerimoniere, Jack Testori, in frac e bastone ufficiale, dichiara che il Glamour Club è nato tra bella gente che in comune ha una certa visione della vita, del mondo, certi ben determinati valori, certi modi di divertirsi. Nel senso che — aggiunge il Testori — ama la grazia, la bellezza, la raffinatezza, secondo una visione wildiana.

Fuori, la città dorme. Sul portone d'uscita, una ragazzetta aspetta il taxi: sembra un po' delusa. «Che noiosi. Vado in discoteca, mi aspettano gli amici e finalmente potrò divertirmi».

PAOLA GUIDI

Negozi speciali per buoni acquisti

Extra-extra • n. 1 gennaio-febbraio 1983 • 24

TORINO	Ansaldo viale martiri della libertà 82 telefono 0182 540274	TORINO	Bottega della pipa <i>di Debenedetti</i> via san francesco d'assisi 2 telefono 011 519463	MODENA	Montanari pipe piazza grande telefono 059 236019	BOLOGNA	Portanova tabaccheria via portanova 16 d telefono 051 227471
MILANO	Apicella corso vittorio emanuele 133 telefono 06 659077	GENOVA	Cabassi via fleschi 27r telefono 010 587838	ROMA	Moriconi piazza cola di rienzo 83a telefono 06 389160	CORNUDA	Ronzani <i>Pipa Club Cornuda</i> via 8-9 maggio telefono 0423 83863
BOLOGNA	Artebano's pipe via mentana 7 telefono 051 279411	TORINO	Casaro pipe via cernaia 36 telefono 011 531304	MILANO	Noli galleria vittorio emanuele 82 telefono 02 875658	MAREGGIO	Salotto della pipa <i>di C. Nespoll</i> via garibaldi telefono 0584 42052
MILANO	Articoli per fumatori <i>di G. Formica</i> viale sabolino angolo via crema telefono 02 573598	TORINO	Diapede pipe via monte di pietà 16 telefono 011 547408	TORINO	Peiretti corso vittorio emanuele II 70g telefono 011 544948	ERESCIA	Tabaccheria Rizzi via trento 27 telefono 030 300627
BOLOGNA	Bassi via ugo bassi 19 telefono 051 226754	ROMA	Fincato <i>Pipa Club Neptune</i> via colonna antonina 35 telefono 06 6785508	TORINO	<i>Tante cose, tutte per il fumo. In città, è il solo negozio a proporre ai fumatori le pipe ultra-artigiane Ardor.</i>	ERESCIA	Tagliabue tabaccheria piazza garibaldi telefono 031 707653
BOLOGNA	<i>Proponiamo ai fumatori esperti marche prestigiose: Bang, Castello, Ceppo, Dunhill e Mastro de Paja.</i>	ROMA	Fratelli Dubini corso san gottardo 19 telefono 004191 442894	TORINO	Pellegrino via nazionale 63 telefono 06 461082	CANTÙ	<i>Dove nascono le famose pipe Castello, un qualificato punto-vendita per scegliere la pipa e il tabacco giusti.</i>
ROMA	Bellucci viale giulio cesare 181 telefono 06 384051	CHIASSO	<i>In Svizzera: vasta scelta di sigari cubani e di ottimi tabacchi da pipa. Negozio depositario Davidoff.</i>	ROMA	<i>Tabacchi per tutti i gusti. E pipe eccezionali, dalle Ascorti alle Bang, per ogni fumatore.</i>	FIRENZE	Vestrini e Peluso via guicciardini 17-19 telefono 055 298547
COMO	Bianchi viale varese 53 telefono 031 261259	PALERMO	Kalabash <i>di Giuseppe Schimmenti</i> via principe belmonte 85 telefono 091 336515	ROMA	Pesaresi corso d'augusto 191 telefono 0541 51010		<i>Il meglio delle pipe artigiane, le «industriali» più scelte: un negozio specializzato, concessionario delle Bang.</i>
TORINO	Bollito corso duca degli abruzzesi 10 telefono 011 518586	MILANO	Menegazzi via vitruvio 32 telefono 02 279295	GENOVA	Pipe House <i>di Daneri e Natale</i> via san vincenzo 184 telefono 010 565530		
	<i>Un negozio qualificato: Castello, Charatan, Dunhill, Larsen, Peterson's, Sasieni, Savinelli, James Upshall ecc.</i>		<i>Non solo le pipe Radice: Dunhill, Charatan, Parker, Peterson, Stanwell, Caminetto. Sede del Milano Pipa Club.</i>		<i>Articoli da regalo. Ma soprattutto belle pipe: in esclusiva, le Bang, le Upshall e le Mastro.</i>		

Fuma dolce, è italiana.
È Brebbia.

FRANGIFUMO
UN'INVENZIONE BREBBIA



brebbia

Pipe di alto
artigianato
per fumatori
esigenti.



Ascorti

ASCORTI & C. - CUCCIAGO, COMO - TELEFONO 031 787176